Anno XLIII — n. 209
Lunedì 6 Settembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75 Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - mese 4.50

La Mostra d'arte carnica

Arte retrospettiva

Hanno un certo interesse per la storia del comune gli arcoiai, i ferri battuti, gli alari, le sedie e le cassapanche del settecento e dell'ottocento qui esposte.

E non meno interesse destano per la storia dell'arte, per quanto ci offrono di linee, d'ornati di bassorilievi, d'intarsii, le cassapanche che custodirono per qualche generazione i corredi nuziali.

All'esposizione di Roma del 911 il nostro chiarissimo prof. Giovanni del Puppo aveva ricostruito la cucina friulana e l'aveva illustrata poi in una piccola monografia; e il Comitato per l'esposizione odierna ha voluto fare altrettanto esponendo la cucina carnica dall'ampio focolare libero d'ogni lato, intorno al quale, nelle serate invernali, quando di fuori imperversa la bufera, si raccoglie in *fila* la famiglia lavorando, novellando di *pagâns*, de *l'orcul*, del *mazzarol del bosc*, leggendo qualche novella della Percoto o qualche lirica dello Zorutti o cantando sottovoce una o l'altra villotta:

« Benedette sèi che strade
Là ch' al pacse 'l sior Plevan!
Benedette che' zornade
Ch' al mi mett la vere in man'! »

mentre nella pentola cuoce la *pestadiça* o la *papacol* e la *parone* prepara la *jota* o i *chalsons*. Nulla vi manca: nè l'alare in ferro battuto = uno di quei magnifici alari, una volta comuni, or divenuti quasi introvabili per l'avidità di danaro sia da parte dell'offerente sia da parte del ricercatore — nè le pentole di bronzo, nè i secchi di rame battuto, lavorato a sbalzo con fregi e figure grottesche, nè la piccola lucerna ad olio, in metallo, foggiata come le lucerne degli antichi romani.

Arte moderna

Due defunti:
Giuseppe da Pozzo ed A. Candoni.

Il primo, pittore geniale di cui ricordiamo il bellissimo dipinto della *carnielia* con la gerla carica, della Galleria Marangoni, ha parecchi dipinti, paesaggi romani all'acquerello e ritratti ad olio, un po' ingialliti dal tempo e un po' troppo finiti, chiusi in cornici ricche e pesanti. Tra le opere migliori sono degni d'ammirazione due bellissimi pastelli rappresentanti i suoi genitori, finiti con pochi mezzi, dalle tinte fini, delicate, dal disegno sicuro: parlanti!

Il secondo, morto giovane, capitano, sul Grappa, ha molte fotografie delle sue opere e alcuni lavori: *La lotta*, in gesso, di sapore veramente greco-romano, e certo il Candoni dev'essersi inspirato alle sculture di Roma; *una baccante* in bronzo, non esente da qualche difetto di forma; una bellissima *Gorgona* in argento, assai movimentata, dalla forma graziosamente finita; e ricorda la Gorgona, nei lineamenti, la più bella delle opere del Candoni qui esposta, una testa di donna in marmo di Carrara, con i capelli sciolti, in atteggiamento di dormire o di assopimento: il lavoro è trattato con tale maestria che da quelle carni marmoree ci sembra vedere il pulsar della vita.

Artisti contemporanei:

Giovanni Moro e Marco D'Avanzo, due pittori veramente carnici, l'uno d'Ampezzo, l'altro di Ligosullo, i quali con le loro opere onorano il Friuli nostro in questa mostra e altrove, il primo lavorando febbrilmente a Udine, nel suo studio di via Caterina Percotto, il secondo in un paese delle Marche.

Giovanni Moro, che attualmente sta rubando alla natura paesaggi incantevoli, studia giochi di luce a Timau e nei dintorni per ritrarne quadri che possiamo dire fin d'ora riusciranno perfetti, espone una serie numerosa di opere, opere veramente scelte come quelle che noi abbiamo ammirato all'esposizione sua individuale in Udine nel giugno passato.

Pascolo sul Monte Simeone, Pascolo presso il Monte Croce. Prato di Resia, Prime luci, Malga, Piana da Tricesimo, ricordi nostalogici della Carnia pittoresca, con gli azzurri intensi interrotti da bianche nubi, col fuoco e l'oro del sole sulle cime montuose, con i paeselli caratteristici, bianchi, quasi paurosi e timidi in mezzo al bel verde dalle tonalità più svariate; con le mandrie al pascolo, con le pastorelle carniche, ci rievocano i canti popolari nostri, i canti pastorosi che sono un accessorio e un tutto a queste scene e nessun' altra seconde.

Nell'aria dei suoi dipinti c'è una limpidezza e una tale vaporosità e una tale poesia che sembra di sentirla stendere dal trillo della villotta popolare.

..... fantacins;
'us domandi libertat
di podèus cianta une dançe
cençe jessi disturbat

La nevicata sul Grappa, *il carfalone del Grappa* fanno correre brividi di commozione sul nostro corpo pensando ai giorni tristi e gloriosi; *Effetto di tramonto*, *Il Torre*, *Riflessi*, *Casolare*, *Contrasti di luci*, il *Tramonto nel Cormor*, *I due superstiti*, per tacer d'altri, con i riflessi d'acqua, il gioco di luci, la prospettiva, la trasparenza aerea ottenuta con semplicità di mezzi e maestria di tocco, di pennellata grassa e franca, ci dicono ancora una volta il nostro apprezzamento per Giovanni Moro, il quale vive dell'arte per l'arte — senza sottintesi. — Egli espone anche tre bellissimi ritratti, quello della sua bimba, della moglie e del proprio padre, lavori eseguiti con tale maestria da porre Giovanni Moro fra i più bravi dipintori di ritratti.

Marco D'Avanzo ha pure una buona serie di dipinti e tra questi un eccellente *porticato Rustico di Ampezzo* con effetti meravigliosi di luce, un *paesaggio lacustre*, un magnifico effetto di luce sul *Lumiel*, il *Silenzio* che noi abbiamo altre volte ammirato all'esposizione friulana in Udine del 914, bosco d'abeti dalle cime a lancia su sfondo montuoso dalle cuspidi rocciose illuminate maestrevolmente dal sole in una gamma iridiscente di rosa.

E tra tutti, interessante il *Ritorno*: la via coperta dalla neve, come la campagna, come il sacello del crocicchio, e sulla via la schiera di operai che ritornano alle case loro con gli strumenti del loro lavoro, in una processione santa, sublime, mentre la bimba che ha qualche cosa da confidare al buon Dio si sofferma presso il sacello ed invoca una prece...; e ancora altri dipinti con la neve — quadri prediletti dal Davanzo — e sulla neve il chiaro di luna e la mestizia...

Oh çe biel lusor di lune
Che 'l signor nus à mandat...
A bussâ fantatis blelis
no l'è fregul di peciât.

Ruggero Zotti.

CRONACA PROVINCIALE

Interessanti note sui terremoti nella plaga "tra lis aghis,,

Ci scrivono da Avasinis, 2 settembre:

La scorsa notte (1 al 2 corr.) alle 23.20 circa, la terra nostra ha sofferto un tremito convulso, anzi due, con intervallo di 2". (*Sabato riferimmo simile notizia da Anduins*). Il primo discretamente leggero, ma sensibile, il secondo più forte non però assai: credo di 6|10 scala Mercalli. Una famiglia di qui ha creduto più conveniente trasportare le coltrici in mezzo al cortile e lì ha passato la notte. Anche a Muris di Ragogna è stato avvertito da parecchi. A Portis (mi si riferisce) è caduto un fumaiolo.

La direzione (accusata da un mio rudimentale sismografo) è stata dal NNW. La traccia delle lancette due centimetri.

Dal 25 luglio la terra dormiva: ormai nessuno si aspettava un risveglio.

Trascrivo per gli osservatori la serie dei movimenti tellurici avvertiti in questa zona dal 10 giugno scorso al 25 luglio:

Il 12 - 6 circa a h. 20 scossa leggerissima appena segnata dal sismografo.

Il 13 id. a h. 5 ant.; il 14 a h. 17.15 una scossa avvertita da molti, direzione NS. Curiosa caratteristica: dopo la scossa sensibile, per circa 10 m' e ad intervallo di circa 15'' vedevo oscillare le lancette del sismografo, ad occhio nudo, senza però avvertire alcun rombo o movimento! Onde terrestri di rimando? Che ne pensa P. Alfani?

Notte dal 15 al 16 - 6 scossa da E segnata dallo strumento.

Il 17 intorno al mezzodì scossa da SE. traccia mm 0,5.

Il 19 h. 14.30 scossa avvertita da molti, sussultoria; durante la notte (19 al 20) scossa istrumentale da S: traccia 2 mm.

Il 22 scossa inavvertita da N (h. 8 ?); alle 23.5 altra scossa da NNE con rombo sentita da pochi: traccia istrumentale di mm 2.

Il 24 h. 10.45 pom., mentre stavo disponendo un apparecchio sismografico, avvertii distintamente un rombo con leggera scossa, dopo la quale sentii tichettare i contatti del sismografo ondulatorio per circa 20 minuti!

Il 25-6 dopo la mezzanotte una scossetta da W: traccia 1 mm. Alle 8.15 (poi scossa sensibilissima da S. (ond.a) per circa 1". Traccia mm. 1,5. La sera h. 19 un nubifragio improvviso con chicchi di grandine.

Il 28 dopo le h 14 una inscusib. da E.

Il 30 dopo la 1|2 notte scossa da E: traccia mm" 3. Nota. La mattina seguente noto sui monti Americana e S. Simeone una cappa di vapor acqueo mentre le altre montagne visibili sono limpide. A sera un piccolo temporale.

Il 30 stesso dopo le 16 ondulatoria da E. Traccia mm" 5.

2 luglio. Alle 12.25 scossa breve, con boato da E (sempre ore legali).

3|7 dopo la 1|2 notte scossa da E: traccia mm 3

Notte dal 24 al 25|7 - scossa inavv. da NE - traccia mm 1,5.

Come si vede, se gli uomini scioperano, la terra ci insegna a lavorare.

Pseud. *Uno che osserva.*

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per la Pesca di Beneficenza del 19-20 corr. pro Orfani di Guerra, le offerte aumentano sempre più. Eccovene un secondo Elenco:

Impiegati Agenzie Imposte, cartella consolidato di l. 100, Baldassi Vicenzo orologio tascabile, Barnaba Renato macinino pepe e vaso fiori, Barci cav. Pier Giovanni l. 10, Barbin Giuseppe due portafiori in maiolica, Tami Barbara l. 50, Boccadoro Maria di Roma l. 20, Coccolo Mario un calamaio metallo, Centazzo Leopoldo un portaorologio bronzo.

Corradini Michele 10 bottiglie marsala, Da Cortà Luigi ombrellino seta, Filanda Piva l. 50, Fantuzzi Enrico fu Carlo 1 portacarte argento con astuccio, Gasparinetti Tino orologio da tavolo in alabastro, Masotti G. Batta due bottiglie di acquavite, Madalin Giuseppe fornirà il pane per il banchetto Società Operaia gratis, Petracco G. Batta 1 paio scarpe donna, Perosa Antonio e famiglia, due quadri olandesi, Rizzetto Enrico 34 scatole farine e antipaso, Ditta G. B. Samartini di Treviso l. 100, Società Combattenti servizio da Thè per 6 persone, Tramontin Lodovico 1 Arazzo patriottico, Tamburlini Gio. Batta 1 coperta lana e due sciarpe, Vizzotto Federico 1 portafrutta.

Ricordo pro Caduti nel paesello di Savorgnano. — Il ridente paesello di Savorgnano di S. Vito al Tagl. merita essere menzionato con plauso, poichè sarà fra i primi del Mandamento a inaugurare una lapide che ricordi i conterranei caduti in guerra. La cerimonia è fissata per domenica prossima, 12, alle ore 10. Quale oratore ufficiale fu designato l'on. Gasparotto.

Decorato al valore

Il capitano degli alpini signor Aldo Dall'Armi, venne in questi giorni, decorato con medaglia d'argento al valor militare, con la seguente motivazione:

« Capitano Dall'Armi Aldo, Comandante la 527.a compagnia mitraglieri alpini.

In un aspro combattimento in cui la compagnia mitragliatrici ai suoi ordini subì perdite molto gravi, dette prove mirabili di speciale perizia e di valorosa energia nel comando.

Ferito sulle prime ore del giorno, rimase con insuperabile fermezza al proprio posto di combattimento, fino alla sera, quando esausto per il sangue perduto e per le sofferenze, fu trasportato al posto di medicazione ». (M. Ortigara 25 giugno 1917.

Al bravo ufficiale, congratulazioni e auguri.

NIMIS

Onorare beneficando. Elargizione notevole. = Per onorare la memoria della compianta Lucilla Antonutti offrirono all'Asilo Infantile locale: la famiglia della defunta lire 100, il cognato Italo Morgante 25, la zia Anna Comelli-Antoniutti 15, Feruglio di Paulon Maria, ufficialessa postale di Tarcento 20, il dott. Pio Miani 10.

Il dott. Miani versò pure l. 10 per onorare la memoria di Martinuzzi Emilia di Tarcento.

— Ricorrendo l'anniversario della morte del signor Gio. Batta Antoniutti, la vedova Mini Lucia offrì all'Asilo l. 500.

Plaudiamo alla buona usanza che torna a beneficio di una così utile Istituzione.

Le cerimonie patriottiche di ieri a Colloredo di Montalbano e Sedegliano

Due cerimonie patriottiche, che sono assurte a due riti di fede; due feste popolari, che hanno raccolto intorno al tricolore e uomini e donne e vecchi e bambini. Questa la sintesi delle giornate che passammo con l'animo commosso al ricordo dei giovani caduti, ma pur consolato dai saluti e dagli auguri fraterni uditi scambiarsi, dalle tante promesse e dai tanti propositi espressi con sincerità di cuori — affermati nella sacra memoria dei nostri morti gloriosi e generosi a Colloredo di Montalbano e Sedegliano.

A Colloredo di Montalbano

Eccoci a Colloredo, nel vasto cortile delle scuole; vasto, ma non tanto da contenere la folla di gente che si addensa sotto ad un ballatoio. Vi è tutto il paese e assiste fidente, commosso, devoto, al rito solenne.

A Colloredo eravamo venuti con una certa prevenzione: la festa era stata sospesa settimane addietro « per motivi d'ordine pubblico »; e pensavamo che pure nell'armonia generale, potesse udirsi qualche battuta stonata di... disordine. Invece, nulla turbò la quiete del paese, imbandierato ed ornato da festoni e da archi trionfali; nulla turbò la cerimonia.

Sul ballattoio prospicente al cortile il quale è fitto di gente, prendono posto le autorità: l'on. Gasparotto, oratore ufficiale, l'on. Gino di Caporiacco e signora, il cap. Pietro Casoli dei combattenti di Udine, il cav. Urbanis, la marchesa di Colloredo, il march. Paolo di Colloredo, il commissario prefettizio e qualche altro notabile del luogo e di fuori.

La marchesa di Colloredo

Prima a parlare, è la Marchesa Costanza di Colloredo. La nobildonna parla per la madrina co. Lisa di Colloredo, la quale non potè intervenire, e parla in nome di tutte le donne gentili di Colloredo, che fecero il dono prezioso.

— « La formidabile guerra — dice la nobildonna — che per cinque anni sconvolse il mondo ed incendiò i nostri orizzonti, ebbe anche in questi piccoli paesi, tra questi soavi colli ridenti, i suoi soldati e i suoi martiri.

Ed ecco io veggo qui, d'attorno, Voi reduci valorosi, che anche sul volto un lampo di fierezza particolare e forse sul corpo, una stimmate indelebile e rammento, con pietoso ossequio, Voi, eroi, caduti sul campo dell'onore. Voi, che sarete l'ammirazione e l'orgoglio anche dei posteri più lontani; ed è principalmente a Voi che godete nel gaudio eterno, la santità della vittoria cui avete cooperato e che forse ci aleggiate intorno in ispirito, a Voi l'omaggio di questo vessillo che piantaste fulgido di gloria sui termini sacri.

Questa bandiera santa e gelosamente degnamente da Voi, reduci combattenti custodita, narrerà ai vostri figli, le vicende dolorose e gloriose della Patria, insegnando loro ad amarla per quanto amore e quanto dolore Essa è costata, e dirà loro, altresì la necessità della disciplina sotto le armi, la santità del dovere, dell'altruismo, della disciplina indispensabile dell'ordinamento sociale non meno in pace che in guerra! (*Applausi*)

Possa questo simbolo, prezioso trofeo affidato dalle vostre donne a degni Compagni di eroi e di martiri, essere luce per tutti di discernimento e di saggezza, per non lasciarci fuorviare da fallaci teorie, sedurre da irraggiungibili mete, spingere al disordine ed alla violenza. L'odio avvelena l'animo e non produce nulla; soltanto l'amore soccorevole fraterno, insegnato dal buon Gesù, crea e spinge in alto!

Fanciulli qui presenti, inchinatevi alla memoria dei vostri eroici caduti che v'incitano, con la visione di questa bandiera ad opere egregie; reduci combattenti, inchinatevi a questa bandiera che vi ha rivelati a voi stessi, dandovi una più alta coscienza del dovere e della vita; inchiniamoci ad Essa tutti quanti per quanto di gloria Essa rappresenta, per quel che di gloria promette per l'avvenire, per quell'avvenire di pace e di lavoro da tutti auspicato.

Fragorosi applausi salutano la fine del discorso rispondente ai sentimenti di ciascuno — che le memorie e le speranze ravvivano.

Prende quindi la parola l'on. co. Gino di Caporiacco.

L'on. Di Caporiacco

I combattenti di Colloredo, egli dice, sono orgogliosi di ricevere il vessillo della Patria simbolo della loro unione e della loro concordia, dalle mani di colei, che seppe medicare ferite e che della guerra conobbe tutti i dolori e tutti gli strazi ma altresì tutti gli alti ideali ed i sublimi eroismi. Tale dono — soggiunge — ispirato dall'amore e dalla gratitudine è premio maggiore di ogni consacrazione ufficiale e la conferma che i combattenti hanno bene operato per la Patria e per la libertà.

Ma verrebbero meno al sentimento che sempre li diresse nelle ore di pericolo se non discesero a viso aperto e con parola franca il loro sentimento. I combattenti intendono che la loro missione non sia finita con Vittorio Veneto, essi intendono di rimanere custodi della Patria e della libertà. Quattro anni di dolori di sacrifici, di eroismi, quattro anni trascorsi colla morte in faccia non si annullano nè si cancellano, ma rimangono ad attestare la virtù di un popolo. Perciò chi ha dato tutto per la Patria non può permettere che la Patria venga tradita, chi ha dato tutto per la libertà non può permettere che la libertà venga monamata.

Soggiunge che di fronte a coloro che cercano di abbattere moralmente e materialmente il paese, di fronte a coloro che fanno propaganda di odio, i combattenti rivendicano la santità della guerra, nella quale l'Italia colle sue armi distrusse il focolare oppressore; proclamano la necessità di innormare la vita della nazione alla ispirazione della vittoria; vogliono una vita di lavoro e di rinnovamento che rialzi le fortune d'Italia, avviandole a quel destino che i sacrifici sopportati le additano.

Chiude il suo discorso rilevando come nella casa del comune = senza distinzione di sorta — si trovino unite patrizie e popolane unite in un solo pensiero: onorare chi ha combattuto. Questa unione sia di lieti auspici per le sorti della Patria!

A questo auspicio, i combattenti si uniscono rinnovando il grido, che sul Carso, sul Piave, sul Grappa li infiammò, che è sintesi della loro fede e delle loro speranze: — Viva viva l'Italia!

Il discorso, del quale abbiamo riportato un piccolo sunto, e fu spesso applaudito, fu alla chiusa salutato da una lunga ovazione.

Il co. di Colloredo

Cessati gli applausi con cui si chiude discorso dell'on. co. Gino di Caporiacco, parla il co. Giuseppe di Colloredo:

Mancanza di spazio ci impedisce di dare un largo sunto del suo discorso.

Dopo aver accennato alla guerra e all'amor patrio che sempre rifulse nelle trincee, e dopo aver additato ai reduci il cammino che rimane da percorrere, egli si rivolge alle donne:

Voi, generose donne, che con sentimento altamente patriottico voleste regalare ai vostri sposi, ai vostri figli ai vostri fratelli il simbolo dell'amore, meritate plauso e riconoscenza.

Molte di voi per la gloria di quel tricolore vestono a lutto. Per esso, o donne, vi morì lo sposo, il figlio, il fratello. L'avete pianto, il vostro caro ancora lo piangete con santo orgoglio, ma voi pensate: — Egli morì per la nostra santa bandiera = Pace a Lui gloria ad Essa!

Essa è la Patria, essa è il popolo, Essa è la famiglia, Essa è tutto l'Amatela sempre, rispettatela ed inchinatevi: noi ve l'offriamo con tutto il cuore, se anche per essa il cuore ci sanguina.

O bandiera che sventoli superba della tua vittoria, raccogli attorno a Te i devoti alla Patria, e col tuo drappo li Proteggi. Parla alle genti di quanto Essi fecero per Te, enumera i giorni di sacrificio e di patimento, ricorda i caduti gloriosi, ricorda gli eroi mutilati che per te immolarono il fiore della loro giovinezza gagliarda. Accarezza col tuo drappo anche i bimbi, futuri soldati d'Italia ed ancor più quei bimbi rimasti senza padre, morto per il tuo onore per la tua gloria che rimarrà imperitura nella storia dei secoli. Narra, narra le epiche lotte, gli eroismi ignorati, e rievocando sì gloriosi ricordi, ravviva in noi il fermo proposito d'innalzarci sempre al disopra di ogni egoismo, di ogni gretto pensiero, solo desiderando che sempre e in ogni luogo del nostro paese Tu sventoli libera, lieta e circonfusa d'onore e di gloria.

Vivissimi applausi avevano interrotto più volte il discorso; alla chiusa scrosciano infrenati e si rinnovano più volte.

Il discorso dell'on. Gasparotto

Tra un profondo religioso silenzio, l'on. Gasparotto pronuncia il suo discorso che ha anche notevoli spunti politici.

« Un'ultima affrettata parola — egli dice — mi sia concessa qui dove respirò una delle più grandi anime del nostro risorgimento: Ippolito Nievo; un'ultima affrettata parola, poichè, o compagni sono atteso da altri compagni nostri ad una cerimonia come la vostra, bella e piena di significato.

L'on. Gasparotto continua dicendo che la delizia e la concordia di questa cerimonia, alla quale participa tutto il popolo in festa, indica come la meta cui tende faticosamente l'umanità non è raggiunta; non raggiunta quella meta che renderà più forte il patto d'amore, e la ricchezza del paese. Non è ricco colui che vive in mezzo ad un popolo misero, nè felice colui che, pur mostrandosi pago della propria letizia, non sente, e non conforta l'afflizioni altrui.

Voi signore — egli dice — avete veduto partire tra canti e suoni, questi giovani, voi signore li avete confortati feriti, voi avete voluto premiarli oggi col donare loro il simbolo della vittoria. Ma non ci siamo raccolti solamente per uno sventolio di bandiere o per ricordare questi fatti. Vi hanno momenti in cui l'uomo vi sta pensoso dinanzi a sommovimenti immani. L'Italia non ha la pace, l'Eupopa è tutta in tumulto e la libera Polonia difende dalle orde dei rossi la libertà che essi vorrebbero sommergere. Perfino il mondo mussulmano si agita, e i soldati che ieri hanno combattuto a fianco dell'Inghilterra, oggi le stanno di contro armati. La guerra, — afferma l'on. Gasparotto — ha appunto aperto nuovi problemi, ha dato vita a grandi aspirazioni, ha abbassato gli oppressori al limite degli oppressi, innalzando e svelando la forza degli umili (*applausi vivissimi*).

Accenna agli orrori della guerra, per venire ai frutti che da essa il mondo si attende. E tra i primi, è il crollo dell'egemonia teutonica, che pesava ormai sull'Europa. Voi o combattenti dovete essere orgogliosi della vostra grande opera, e non tarderanno i giorni — già se ne vede il risveglio salutare = che tutta la vostra meravigliosa grandezza sarà compresa.

Accenna all'opera del nostro popolo che fu sul Piave, tutto sul Piave ad opporre al nemico barriera insormontabile di petti, e ciò per salvare la Patria, quella Patria che aveva imparato ad amare sui libri della scuola.

E dopo aver pronunciato un inno alato per la riconoscenza ed il rispetto che noi dobbiamo avere verso coloro che tutto, o la parte migliore di sè diedero all'Italia, così conclude, tra un applauso entusiastico incessante:

= Troveremo le vie nuove che condurranno a nuova grandezza questa nostra Patria. La troveremo e noi salveremo l'Italia contro qualunque ingiuria o minaccia. Colui che visse la guerra, ed a questo diede non il corpo solo ma l'anima, non vuole, non cerca nuovi conflitti, cerca solamente la pace, la pace feconda di lavoro, di forze nuove le quali ci indicheranno, ci condurranno sulla via della salvezza.

Viva il popolo, viva l'Italia! E il grido che trova concorde popolo e autorità è ripetuto a gran voce, più e più volte, tra uno scroscire di applausi, che copre i concerti della banda.

La cerimonia è finita.

A Sedegliano

E' finita lasciando in ognuno quasi mistico ricordo. Con questi sentimenti nel cuore e con l'animo che ancora hanno fremiti, attraversiamo fuggenti le vie tortuose, fra le bellezze dell'anfiteatro collinare, giù, verso la pianura che si stende lontan, sotto il cielo velato, nel grigio tremolio di una sottile nebbia autunnale.

E siamo a Sedegliano, tutto festoso di bandiere, fissate a tutte le finestre anche le più umili, accanto ai vasi dei tradizionali *sclopons*, i superbi garofani rossi friulani.

Nella piazza è eretto un palco, pur esso adorno di tricolore. Intorno al palco, fitte siepi di popolo, rattenute da una schiera di alpini del 4 Reggimento.

Accoglienza fraterna, « da ospiti a ospiti », ha detto l'on. Gasparotto.

Mani tese, sorrisi amichevoli. E' tutto ugualmente buono, cortese, sotto la sua scorza rude, questo nostro popolo!

Sul palco salgono le autorità, e un gruppo di signore. Notiamo: le signore Vittoria Rovere ved. Micoli, Ergemide Birarda, Ercolina Rinaldi, Adele Alta, Maria Cucchini, Filomena Ferrari, Antonietta Sgarri, Magda Cucchini, Teresina Agosti; e fra i signori: De Rosmini, Bevilacqua, Pettoello Luigi, fratelli Picco, Cividino Domenico, Rizzuti Eberardo, ed altri che ci sfuggono dalla memoria.

Fra le sezioni consorelle: Codroipo, Flaibano, Gradisca, e [illegible]

Parla la Madrina.

La cerimonia s'inizia, con un commovente discorso detto dalla giovinetta Filomena Ferrari, orfana di guerra.

— Le donne di Sedegliano — ella dice — le quali con ansiosa trepidazione seguirono col pensiero la vostra vita di guerra e con commosso cuore vi accolsero di poi vincitori e liberatori, vi offrono oggi, a mio mezzo, questa bandiera, come segno tangibile del loro grato sentimento a vostro riguardo.

E ne l'offrono nei colori della Patria, che avete servita, perchè nel nome della Patria, noi tutti troviamo un comune vincolo, che ci affratella, un identico sentimento, che ci unisce nell'amore per la terra nostra, che vorremmo sempre più grande.

E che cosa sia questo amore, lo provammo tutti, quando essa fu invasa, calpestata, vilipesa dal nemico.

Mercè vostra, o combattenti reduci dalla guerra, mercè il sacrifizio dei commilitoni vostri che più non tornarono, (ma sono sempre nei cuori), il nemico fu scacciato e la Patria resa libera. Libera sì, ma minacciata ancora da personali e sociali insidie, da inconsulti principi, che vorrebero capovolgere ogni sano concetto morale e impedire quel riassetto economico, indispensabile a sanare le multiformi ferite, che la guerra ha lasciato alla Nazione.

Combattenti, come sui campi sanguinanti chiudeste il cuore ai dolci maliosi ricordi della vita per accogliere e seguire più austera la voce del dovere, così ora, sordi a fallaci, lusinghe sovvertitrici, stringetevi intorno a questo vessillo, che vuol essere ricordo del passato e monito per l'avvenire, che vuol essere augurio delle nostre donne — augurio di fede, di unione, di progresso.

E come un tempo con risoluta fierezza asseriste al nemico baldanzoso: — di qui non si passa! — Attendete ora a piede fermo il passaggio della bufera dissolvente, con l'orgoglio di poter affermare:

— Passa, ma non ci tange!

E siano le armi vostre: il lavoro, l'onestà, la concordia, la fede. Combattenti, ricordate.

La bandiera a voi! applausi, segni rumorosi di approvazione, accolgono le parole della gentile giovinetta mentre la bandiera è consegnata ad un eroico mutilato, il quale a sua volta offre alla madrina un mazzo di fiori.

Il presidente della sezione signor Giovanni Rinaldi ringrazia con cuore commosso, interprete dei sentimenti di tutti i compagni d'arme.

— Io sono certo — dice — che questo vessillo, come il tricolore ieri ci portò alla vittoria, ci terrà oggi e nell'avvenire stretti in comune legame di fratellanza e di concordia per la rinascita e l'incremento per il bene del nostro paese.

Cittadini e combattenti! permettete che in questo momento io vi inviti ad un ricordo commosso ed affettuoso per i nostri compagni cadati sul campo.

Ci sia l'esempio loro d'incitamento e di monito per le future opere nostre; e ci sia la incancellabile loro memoria di aiuto nell'ascensione verso quella meta cui tutti noi l'aspiriamo (*applausi vivissimi*).

Momenti di commozione

E parla l'on. Gasparotto che pronuncia un altro elevatissimo discorso.

— Qui ai margini del grande fiume — egli dice — come sui colli, come a San Leonardo nella Slavia fedele, come a Cervignano che fu la capitale di guerra della terza armata, ovunque oggi nel Friuli nostro, si schiudono le sante bandiere, sventolano questi drappi che sono simboli; e attraverso acuti dolori, attraverso penosi stenti, rigermoglia la vita della nuova fede promettente per indestini della Patria.

E dopo aver accennato alle condizioni in cui si vive in tutto il mondo un oggi che non prevede il domani, continua:

— Ho sentito una voce di giovanetta, tremare. E quel tremito mi ha fatto ravvisare il dolore che si rinnova per la perdita del padre morto per la Patria.

Oh! giovinetta — esclama l'on. Gasparotto, mentre la gentile piange, e le piangono d'intorno altre donne, e brividi di commozione pervadono l'uditorio — Oh! giovanetta gentile non piangete.. Io vi dico che il genitore vostro non è morto invano, esso non è morto nel cuore nostro, nel cuore di tutti. La sua nobiltà aleggia qui d'intorno a noi, la sua vita sofferta, il suo sangue dato per la Patria è a testimoniare tutto il nostro dovere verso di lui.

Guai al paese che lo dimenticasse! e perisca colui che nella sua perfidia afferma essere stato vano tanto sacrificio, superfluo tanto dolore! (*Vivissimi, prolungati applausi.*)

L'oratore accenna al debito di coloro che alla Patria nulla diedero e solo badavano ad arricchire; e parlando dei nuovi destini che attendono il popolo, esclama:

— Reclamate i vostri diritti, ma cancellate dal vostro cuore l'odio, cancellate il livore, cancellate quella politica maligna che divide fratelli dello stesso sangue.

Dopo tanto sangue versato, dopo tante lacrime sparse assieme, e tante sventure sopportate in comune, oh! stringiamoci tutti in una sola disciplina, e sia disciplina d'amore. Solo allora le lacrime e il sangue saranno benedette.

Passeranno uomini più belli, più gagliardi di membra, più ricchi, e donne che con seriche vesti offenderanno la vostra umiltà, e dominatori di folle che con orgie di parole ricorderanno la schiavitù; ma nessuno sarà più grande di voi, nessuno avrà più di voi diritto di essere orgoglioso (*vivissimi applausi*).

Voi avrete l'orgoglio di aver partecipato a questa immensa pagina di storia.

Se avessimo perduta questa guerra tutti saremmo schiavi della peggiore delle schiavitù; siamo liberi per virtù di popolo, per la gloria dei combattenti, e voi combattenti del Friuli avete avuto il colmo della gioia, quello di aver liberato il proprio paese col proprio sangue (*vivissimi prolungati applausi che si rinnovano a lungo, che si espandoro in tutta la piazza, tra le grida entusiastiche di: Viva, viva l'Italia*).

Il banchetto.

Nella sala della scuola seguì più tardi un ricco banchetto, servito egregiamente.

Indovinati i brindisi del Sindoco signor Micoli, del presidente del comitato Rinaldi, dell'on. Gasparotto e di un ex granatiere, il quale provocò lunghe acclamazioni all'eroico suo corpo.

* * *

Altre solenni cerimonie per la consegna della bandiera alle singole sezioni di combattenti a S. Leonardo (valle del Natisone) ed a Cervignano, erano indette per ieri. L'ultima però fu rimandata, perdurando ancora nel Friuli orientale scioperi e agitazioni.

CIVIDALE

Resoconto festeggiamenti del 22 agosto e ripartizione degli utili.

(5.) Ieri sera si radunava il comitato dei festeggiamenti tenuti il 22 agosto. Presiedeva l'avv. cav. de Pollis, ed erano presenti: Moro cav. Felice, Zanuttini Ettore, Albini nob. Lorenzo, Rieppi Antonio, Caneva Giuseppe, Piccoli cav. Nicolò, Brontmo Luigi, coll'assistenza del segretario sig. Zorzini, fu approvato il resoconto della festa, nei seguenti estremi: Entrata L. 50.745.35, uscita 12.610.40, utile netto 38.134.95.

Dopo lunga discussione la Commissione a voti unanimi stabilisce la seguente ripartizione:

Assistenza Civile l. 6 mila; Assistenza civile per gli Orfani di Guerra 5 mila; Congregazione di Carità 6 mila; Società Operaia di M. S. ed Istruzione 6 mila; Patronato Scolastico 3 mila; Associazione Combattenti per mutilati ed ammalati di guerra 2500; Asilo Infantile 2500; Monumento ai Caduti in guerra 2500; Società Ginnastica Cividalese 2500; la stessa per il forte contributo nell'organizzazione dei festeggiamenti e per compensarla del deficit della manifestazione sportiva 634.95; Ospedale Civile per il fondo acquisto lettiga l. 1000; Unione Agenti di Commercio 500. Totale L. 38.134.95.

TORREANO DI CIVIDALE

Tumultuosa seduta consigliare. Consiglieri percossi

(5.) Si radunava ieri sera il Consiglio Comunale sotto la presidenza del f. f. di Sindaco Cudicio Vittorio. Tra i diversi oggetti da trattare erano le L. 30000 messe a disposizione del Ministero delle Terre Liberate per lavori di riparazione del fabbricato di Ronchis, del Cimitero a Ponte poi quali lavori la Giunta aveva deliberato il «non inizio». Saputo di questo altri 50 operai, si portarono ad assistere alla seduta consigliare. Il consiglio si chiarì favorevole alla proposta della Giunta.

Gli operai presenti chiedevano invano l'inizio immediato dei lavori. Non essendo accordato, gli operai si scagliarono nella sala cominciando ad inveire, e percuotere direttamente qualche consigliere. Successe un pandemonio. Tutti i consiglieri abbandonarono la sala fra le minaccie degli operai. Non tutti i consiglieri poterono fuggire, e la peggio toccò all'Assessore Comelli Antonio di Togliano, il quale per le lesioni riportate dovette mettersi a letto. Sul luogo venne un apparato di forza. Oggi è ritornata la calma.

ARTEGNA

Ferisce la moglie — 5. Ieri, Maria Zamparo di 47 anni di Antonio, abitante in Sottocastello 59, venne a questione con il marito, il quale, alle parole della moglie ed a qualche graffiatura, rispose con brutali percosse. La donna, sanguinante, dovette essere trasportata al nostro ospedale. Il sanitario di guardia dott. Fruglio, le riscontrò numerose ferite d'arma da taglio, al ginocchio sinistro, alle mani, al braccio sinistro, alla testa ed escoriazioni all'inguine.

Le vorranno una quindicina di giorni per guarire.

MANIAGO

Il segretario della Sezione Combattenti si è dimesso. — Il Segretario della nostra Sezione combattenti ha presentato le sue dimissioni dalla carica con la seguente lettera al Consiglio Direttivo della medesima:

Ottenuto lo scopo di aver riunito in Sezione i combattenti e che essi abbiano al Parlamento un loro autentico Rappresentante; convinto che ogni mia ulteriore permanenza alla Segreteria, sia deleteria alla Sezione stessa, perchè gravi interessi di professione e di famiglia mi impediscono di dedicarle tutto il tempo neccessario ad ottenere la soddisfazione dei tanti bisogni e diritti dei soci; le rimetto le mie dimissioni da Segretario e l'augurio che il mio successore al di sopra di ogni partito o di ogni divisione di idee, sappia portare la nostra sezione a quell'altezza di condizioni morali ed economiche che le desiderano i nostri cuori. Con un fervido ringraziamento a tutti i colleghi e cittadini che hanno prestato l'opera loro a beneficio nostro, mi dichiaro con perfetta osservanza

dev.mo
Bertolini Romano

AVIANO

Ruba la bicicletta alla guardia

E' stato arrestato certo Pietro Beaco, il quale entrato nell'atrio municipale, rubava la bicicletta alla guardia campestre Giovanni Merlo.

La bicicletta fu sequestrata.

SACILE

Una aggressione

L'altro giorno sulla strada provinciale certo Antonio Mazzon veniva aggredito da un gruppo di giovinastri, che lo derubavano di 257 lire.

Furono denunciati per aggressione Gieseppe e Andrea Zaccaria, Giovanni Perin, Attilio Toldo, Giuseppe Piccin, Giacomo Vicenzotti, Vittorio Padernelli, Antonio Venier.

CRONACA CITTADINA

Società filologica friulana

Ieri due fra le commissioni nominate dalla Società Filologica Friulana — quella bibliografica e quella che si occupa della grafia — tennero seduta e trattarono argomenti che molto interessano il ramo particolare di studi a ciascuno assegnato.

La Commissione per la grafia determinò i criteri di massima che serviranno come basi fondamentali per la nuova grafia, miranti a semplificarla il più possibile e ad informarla per tutte le varie parlate in uso nel Friuli, di qua e di là del finalmente abbattuto confine; e ad avvicinarla alla grafia della lingua italiana così da rendere facile la lettura del friulano anche a chi non sia della nostra piccola famiglia. Così, per esempio, si sopprimerebbe il çh per sostituirlo con il ç; italiano: «Çhase, Ciase, Çholi, Cioli» ecc. avendosi molta somiglianza di suono tra il nostro "Ça, Ço„ e il "Cia, Cio„ italiano.

Gli studi continueranno, naturalmente, poichè molte sono le questioni che si presentano e sulle quali non è sempre facile un accordo... e non sarà sempre facile, per quanto raccomandabilissimo, di ottenere il consenso generale... che non si era finora mai raggiunto.

Come relazione preliminare alla determinazione della grafia friulana, aveva pubblicato recentemente uno studio interessante l'egregio cultore della filologia dialettale signor Ugo Pellis, che da qualche anno se ne occupa con molta dottrina.

Alle sedute di ieri, non ostante gli scioperi del Friuli orientale e di Trieste, sono intervenuti parecchi fra gli studiosi di là, i quali, per la comune lingua e per la letteratura friulana, si occupano con amore intenso... forse maggiore di quello che non facciano i nostri comprovinciali, che al natio, gentile e forte dialetto, e alla non ingloriosa nostra letteratura guardano spesso con indifferenza...

Tra i partecipanti alle sedute, notiamo due nomi illustri e cari al Friuli: il prof. Olinto Marinelli ed il prof. Pier Sylverio Leicht.

Per l'acquedotto del Rio Gelato

Sabato mattina su invito del signor Virgilio Mattiussi, si radunavano all'Ufficio Tecnico della Provincia i rappresentanti dei Comuni costituenti il consorzio per l'acquedotto del Rio Gelato.

L'adunanza era presieduta dal cav. Attilio Pecile, ed erano intervenuti il cav. prof. Antonio Cavarzerani presidente del Fascio sanitario, l'ing. Cudugnello, rag. Antonio Zardini e rag. Cesare Mattioni segretario, il cav. Covassi di Coseano.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il consorzio dell'acquedotto detto del Rio Gelato; sentita la esposizione dell'ing. progettista sig. Cudugnello dalla quale emerge:

1. Le gravissime difficoltà che sono insorte per l'elevazione artificiale del Rio Gelato, sia per quanto concerne il lato finanziario, come anche pel successivo funzionamento;

2. Che tali difficoltà verrebbero superate col nuovo progetto detto dell'acqua vera, perchè;

a) di facile presa e di facile conduttura;

b) perchè anche si agevolerebbe la associazione al Consorzio di diversi altri Comuni situati sulla sponda destra del Tagliamento, interessati allo stesso progetto, quali Pinzano, Forgaria, S. Giorgio della Richinvelda, S. Martino, Valvasone, ecc.;

approva:

1. in linea di massima il progetto;

2. da mandato ai sindaci ed ai commissari prefettizi di sottoporre ai rispettivi consigli comunali l'aggiornamento della spesa nonchè per lo stanziamento in ogni bilancio della somma di L. 2000 per le spese di studio da compiersi;

3. di affidare ad una Commissione speciale, che resta fin d'ora composta dei signori prof. dott. Antonio Cavarzerani, Grillo, cav. uff. dott. Umberto e Mattiussi Virgilio, per l'esame chimico e batteriologico della sorgente dell'acqua nera, con mandato di darne relazione in una prossima seduta.

In linea subordinata poi si riserva di prendere in considerazione anche l'altro progetto presentato dallo stesso ing. Cudugnello per la eventuale derivazione dal Palar (Trasaghis).

Le feste religiose alle Grazie

Richiamasono iari a quel santuario una stragrande moltitudine di popolo, dalla città e da ogni parte della Provincia. L'imponente Pontificale che si svolse dalle 10 alle 12 il rito della Incoronazione alla sacra Icone la grandiosa complessità delle liturgiche cerimonie, la musica Fomadiniana, *l'Angelica salutatio* a voci bianche del Mattioli che profondamente commuove, la parola Episcopale e a sera l'imponentissima processione Eucaristica che lenta grave si snoda nell'elisse di Piazza Umberto rischiarata da mezzo migliaio di fiaccole costituiscono un insieme fantastico, imponente.

Indiscrivibile poi il punto culminante quando dall'alto della gradinata al pronao sotto un torrente di luce che spiove da un'immensa raggiata nell'intercolunnio, della forza di 2500 candele (opera del Berzaghi) l'Arcivescovo benedice a più che 15 mila persone chine ai 3 squilli di tromba.

Fu una scena quanto mai grandiosa.

La pesca pro Tempio monumentale ai caduti.

Le note della marcia reale annunciano, alle 9.30, l'apertura della pesca; è presente l'autorità di P. S. Tosto agli sportelli dei chioschi adibiti per la vendita dei biglietti, fanno ressa i cercatori di fortuna. Ed i «rotolini» sono venduti in gran copia.

La mattina fu discretamente movimentata. Da mezzogiorno alle due riposo. Poi di nuovo i cittadini e molti venuti dalla Provincia ridanno animazione alla nostra monumentale piazza.

La maggior affluenza ai chioschi si è notata dalle 17 alle 19: alle 23.30 la pesca fu chiusa.

I biglietti venduti sorpassarono la metà di quelli preparati.

La musica che, dovette essere chiamata da Buia (non essendosi ancora ricostituito il corpo bandistico di Udine) durante la giornata rallegrò con buone marce la moltitudine ed alle 21 svolse un ottimo programma riscuotendo applausi.

Tra i vincitori dei doni notiamo: cucina economica vinta da Davanzato Rosarino; asinello, dal sig. Umberto Pielli; un quadro rappresentante S. M. il Re, da Di Giusto Pierino di Valle del Roiale; la mucca, da una operaia di Passons; l'anello d'oro con pietre, da Iolanda Pravisani; il quadro ad olio rappresentante un cortile, da Freschelli Ernesto; il vaso artistico con pianta da Anna Valle.

Vinsero splendidi orologi: Marcuzzi Massimino, Antonio Baldini, Aldo Zavagna, Antonio Montemerli. Furono vinte inoltre numerose cartelle del Prestito Nazionale.

La Pesca, verrà riaperta mercoledì mattina. Fra i doni che rimasero c'è il salotto e la camera, il dono del Papa, il magnifico servizio d'argento per champagne dell'on. Tono, biciclette, e molti altri oggetti di valore.

Cronaca Sportiva

In diversi paesi, si svolsero ieri gare sportive.

Il giro podistico di Artegna fu vinto da Turrino Angelo dell'Associazione Sportiva Udinese che percorse K. 2,700 minuti 8.

Alla corsa vi parteciparono 14 concorrenti.

A Sedegliano sulla corsa dei sei chilometri, vinse Pertoldi Luigi Associazione Sportiva Udinese che vi percorre in minuti 21.

I partenti furono 30.

La risurrezione di Cristo del M.o Perosi

Dopo circa un quarto di secolo dalla sua natività «La Risurrezione di Cristo», questo capovoro di arte contemporanea dell'insigne Maestro Don Lorenzo Perosi — il poeta dell'Evangelo — ha avuto sabato scorso nella nostra Metropolitana un'esecuzione certamente di gran lunga superiore a tutte le esecuzioni precedenti.

Il successo che avevamo facilmente previsto ha superato infatti ogni nostra aspettativa.

Certo che la rappresentazione della «Risurrezione di Cristo» al Duomo segna un avvenimento nei nostri annali musicali: un trionfo completo cui concorsero la grandezza ideale del concetto, la perfezione della forma d'arte, una esecuzione magnifica, in cui la valentia degl'interpreti fu degna degli sforzi di chi li diresse.

Un numeroso e scelto uditorio gremiva le navate della Chiesa attratto dal grande avvenimento artistico. Notiamo tutte le principali autorità Civili, Militari ed Ecclesiastiche, e fra il pubblico molti appassionati, critici musicali e intenditori.

Alle 15 precise il M.o cav. Fabbroni sale sulla pedana direttoriale e dà il segnale d'attacco.

Il breve spazio disponibile non ci permette di parlare molto a lungo — come vorremmo — di tutte le bellezze della poderosa opera Perosiana, e dell'ottima esecuzione che fu tale appagare tutte le maggiori esigenze artistiche.

Ci limiteremo quindi ad una breve relazione di quelle due magnifiche ore di profondo godimento intellettuale che da anni e anni non ci era dato gustare.

«La Risurrezione di Cristo» sta certamente alla testa di tutte le altre opere geniali del Perosi; alla testa cioè della «Trasfigurazione» della "Strage degl'innocenti„ del "Mosè„ della "Passione di Cristo„ dell'"Entrata di Cristo in Gerusalemme„ ecc. «La Risurrezione di Cristo» è come una luce che non si spegne; s'inoltra negli anni e conquista il tempo.

Per quest'opera così compiuta e così geniale, così ardente di passione e così profonda di pensiero, l'orchestra assurge a protagonista dell'opera.

Dal prologo, che descrive gli ultimi istanti dell'agonia di Cristo, e che costituisce una delle migliori pagine dello spartito, l'orchestra con frasi spasimanti passa a descrivere lo sconvolgimento della natura, terrificata essa pure per la morte del suo Creatore.

Allo "Storico„ è affidata la parte di narratore, e l'orchestra — questa favellatrice formidabile nel cui linguaggio smagliante tutto si sublima — taglia sovente le brevi frasi cantate per svolgere liberamente nuovi slanci di lirica musicale.

Dopo la descrizione della sepoltura di Cristo ed i gemiti di Maria e di Maria Maddalena di Magdala, profusi dinanzi alla salma del Maestro morto, sorge il — coro celeste — degli Angeli e dei Cherubini con la frase di esultanza inneggiante alla Risurrezione: Alleluja!... Alleluja!... frase imponente e maestosa che conquide addirittura l'intero uditorio.

La forza e la magnificenza dell'ispirazione dell'Autore ha dato una musica sublime che rivisse l'altro ieri in tutta la sua voce e parve che un cielo di dolci armonie e di carezzevole melodie s'incurvasse sotto la volta del Sacro Tempio.

L'orchestra numerosissima e vigile sotto la bacchetta animatrice dell'insigne Maestro Fabbroni fu mirabilmente fusa pel colorito, la morbidezza e la vigoria.

I corni, l'organo, le campane, colrirono la profonda bellezza di tutti i temi orchestrali.

Poco rimane a dire circa l'esecuzione da parte dei solisti: i loro nomi si raccomandano da sè:

Lodovico Tomarchic cantò la parte dello "Storico„ sfoggiando la sua bella voce robusta, estesa e potente.

Giannina Russ (soprano) e Maria Capuana (mezzo soprano, ambedue reduci dai principali teatri d'Italia, hanno dato modo all'uditorio di apprezzare vivamente le loro ottime doti liriche.

Bene il baritono Dragone (Cristo).

L'intera massa corale formata da voci sane e robuste, fu magnificamente educata e preparata dal bravo e abilissimo M.o Cusinati.

Il pubblico rinumerò di sinceri e sentiti applausi tutti gli esecutori alla fine di ciascuna parte, ed anche in corso di esecuzione.

Il Maestro Fabbroni, che dopo l'esecuzione dovette ripresentarsi al palco direttoriale, dev'essere ben soddisfatto del successo ottenuto.

Noi siamo lieti di aggiungere agli applausi del pubblico, i nostri rallegramenti e le nostre congratulazioni.

Esprimiamo inoltre il nostro compiacimento all'Impresa per la felice idea avuta di organizzare un avvenimento artistico di tale importanza.

C. Gr.

* * *

Domani penultima audizione dell'oratorio del Perosi.

Vi assisterà S. E. il Patriarca di Venezia, nonchè i Vescovi del Veneto.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria di seconda convocazione venerdì 10 corr. alle 14.30.

MUNICIPIO DI CISERIIS

Avviso di Concorso

Sino al 20 settembre è aperto il concorso a seguenti posti in questo comune:

I.o Applicato	— Stipendio L.	4000
II.o Applicato	» »	3500
Scrivano	» »	3000
Cursore	» »	2400

più il caro viveri.

Vedasi particolareggiato avviso all'albo municipali.

Il Sindaco
Michelizzo Giuseppe

I camerieri dal sig. Prefetto.

Gl' interessati ci comunicano:

« Ieri mattina, una rappresentanza della Lega camerieri, cuochi ed affini (signori: A. Cremese, nella qualità di presidente della Lega e consigliere comunale, Erminio Scarpa, vice presidente, Achille Bon segretario contabile, ed i membri del Comitato signori: Ciotti Valentino, A. Gregoricchio ed A. Moscherin) si recarono dal signor Prefetto al fine di informarlo delle continue infrazioni alle disposizioni del calmiere, che si fanno dai signori trattori ed albergatori, a danno del personale e dei clienti e lo informarono delle continue infrazioni al contratto di lavoro, redatto e sottoscritto dalla classe padronale nelle varie sedute tenutesi alla Camera di Commercio, nonchè di altre ingiustizie che si commettono a danno del personale, quotidianamente.

« Il comm. Bonfanti con quella gentilezza, che lo distingue, accolse molto bene i rappresentanti la Lega e volle essere informato sui nomi dei contravventori, assicurando che a carico di essi prenderà provvedimenti del caso.

Chiamato poi l' Ispettore Commissario, il R. Prefetto gli diede gli opportuni ordini perchè gl'interessi della classe vengano tutelati in conformità al calmiere ed ai patti convenuti e firmati dai datori di lavoro.

« La Commissione, accomiatandosi dall' Ill.mo sig. Prefetto, lo ringraziò della sua buona disposizione, augurandosi che i loro legittimi lagni vengano riparati al più presto. »

Mortale disgrazia fuori porta Castellana

Sabato sera alla passarella Castellana avveniva una mortale disgrazia Il calzolaio Canciani Giovanni di anni 51 abitante in via Castellana mentre ritornava casa verso le 22, giunto nei pressi della passerella indubbiamente per la mancanza di luce invece d' imboccare il ponte precipitò giù per la scarpata nel Ledra.

Il disgraziato travolto dalla corrente scomparve e non fu possibile rinvenirlo che allorquando raggiunse la griglia dell'officina elettrica comunale: era già cadavere.

Nomina — In seguito alla recente istituzione delle Direzioni Provinciali di Ragioneria, in luogo delle attuali Ragionerie dell' Intendenza di Finanza, il cav. Ermenegildo Perosa è stato nominato per concorso, con decreto reale, Direttore Provinciale in questa sede.

La nomina è bene meritata e noi ce ne compiacciamo vivamente col cav. Perosa.

Teatro Sociale

« *Il piacere dell' onestà* » una delle ultime commedie di Luigi Pirandello venne rappresentata sabato scorso dalla Compagnia Ruggeri per la prima volta nella nostra città.

In generale come tutti i lavori del Pirandello anche questo manca di azione e d' intreccio interessante. Riveste carattere morale, filosofico, e si sostiene su di una logica paradossale che rivela lo strano carattere del protagonista nobilmente incarnato da Ruggero Ruggeri, e intorno al quale s' impernia tutta l' azione.

La Teldi, il Martelli, la Mosso, il Servolini contribuirono efficacemente a rendere la commedia più interessante e piacevole.

Ieri sera abbiamo udito il noto lavoro « L' Avventuriero » di Alfredo Capus in un' interpretazione insuperabile da parte di Ruggero Ruggeri

Questa sera: « La Modella » in tre atti di Alfredo Testoni.

I cittadini che protestano

Il teatro pei cronici ?... Trovo assolutamente deplorevole il contegno di una buona parte del pubblico che si abbandona durante la recita ad ogni sorta di rumori disturbando chi va a teatro per ascoltare la produzione Chi non può frenare la propria tosse rimanga a casa a curarsi è questione di educazione. Venerdì sera il teatro sembrava un ospizio di cronaci !

Madri... per far piangere — Qua, in via Anton Lazzaro Moro (il buon San Lazzaro dei tempi andati) abita una donna la quale quando rincasa ubriaca, e le avviene di frequente perchè l' infelice è affetta da una sete trascurata e incurabile finisce tutte le volte col litigare coi propri figli. Questi vengono a casa dal lavoro, e in luogo della cena trovano quella disgraziata nello stato più vergognoso che si possa immaginare per una donna. E allora sono parolaccie bestemmie da stomacare i più triviali; e anche busse. Accade di frequente che centinaia di persone si aggruppino per assistere all' indecoroso spettacolo. Chi suggerisce il modo di metter fine a queste scene brutali, indegne.

SMARRIMENTO

Chi avesse rinvenuto, o fosse in grado di dare schiarimenti di un cagnetto fochs terrier, rispondente al nome di Gorizia, riceverà mancia competente. Rivolgersi via Calzolai 8 Udine.

La sede dei negoziati a Riga

Speranze di pace

ZURIGO, 6. — Un radiotelegramma da Mosca dice che nella quinta riunione della conferenza di Minsk, il presidente della delegazione ucraina rossa, ha preso nota che il governo dei soviet aveva accettato trasferimento della sede dei negoziati a Riga. La delegazione del governo dei soviet, si recherà quindi a Riga, munita di poteri supplementari e sarà presieduta da Joffre. Il presidente della delegazione ucraina ha espresso la speranza che il trasferimento della sede dei negoziati a Riga contribuisca a farli terminare al più presto affrettando così la conclusione della pace. Egli ha concluso dicendo che gli incidenti sorti durante i negoziati di Minsk dovevano essere considerati come liquidati.

Intanto i profughi ritornano

VARSAVIA, 5. — Il ministro dell'interno comunica che il ritorno degli abitanti nei loro paesi è autorizzato senza alcuna limitazione, nei distretti situati ad occidente della linea Lonza Brest Litowsk.

I convegni di Lucerna

LUCERNA, 4. — La partenza di Lloyd George da Lucerna è prevista per domenica mattina.

Il Temps pubblica che a Parigi non si ha finora alcuna conferma della notizia secondo la quale l'emiro Poisa sarebbe stato ricevuto da Lloyd a Lucerna.

E quelli di Versailles

PARIGI, 6 — L'Agenzia Havas dice: Il presidente del consiglio dei ministri belgi della Croi è stato ospite di Millerand a Versailles. I due presidenti hanno esaminato i problemi che interessano attualmente la politica generale dei loro paesi. Essi sono stati lieti di constatare l'intimo accordo su questi problemi specialmente di ordine militare, sullo sviluppo delle relazioni economiche ed infine sui concetti principali che devono regolare l' atteggiamento dei loro governi nel conflitto russo polacco.

Un deputato irlandese obbligato a uscir dalla Francia

PARIGI, 6. — Il « Temps » dice che il governo francese inviterà il deputato irlandese Gavan Duffy rappresentante dei repubblicani irlandesi a Parigi, a lasciare il territorio francese. Il governo britannico sarebbe stato informato di questa decisione che sembra rispondere a un suo desiderio. L'incidente che avrebbe provocato l'espulsione di Gavan Duffy sarebbe il seguente: Il deputato irlandese avrebbe comunicato alla stampa francese una lettera da lui scritta a Millerand per domandargli di ottenere dal governo britannico la liberazione del sindaco di Cork.

Una informazione dell' Agenzia Havas a proposito di questo dice: Alcuni governi avevano annunziato che la domanda del governo britannico circa Gavan Duffy rappresentante dei repubblicani irlandesi a Parigi era stato oggetto di un decreto di espulsione da parte del governo francese. In realtà Gavan Duffy si è arreso alle insistenze del governo francese al quale gli aveva fatto presente gli inconvenienti che rappresentava per esso governo, la tolleranza di una agitazione pro Irlanda in Francia e il rappresentante irlandese ha preferito lasciare Parigi per Bruscelles. Gavan Duffy autorizzato ritornerà in Francia per regolare i suoi affari personali ed anche per soggiornarvi se però vorrà rinunziare ad ogni propaganda pro Irlanda.

Il governo greco domanderà l'allontanamento di Costantino

Parigi 5. Il Temps ha da Atene. Secondo una notizia pubblicata dai giornali di Atene, il governo greco domanderebbe, al governo svizzero di allontanare dal suo territorio Re Costantino.

Vittorie greche

SMIRNE 5. Un comunicato del grande quartier generale greco dice in data due corrente: Importanti forze greche hanno attaccato ieri le forze del nemico concentrate a Damakioi a 30 chilometri ad est di Brussa e le hanno cacciate causando loro gravi perdite. Il nemico ritirandosi da Uchak ha incendiato il villaggio di Ramar e ha fatto saltare il ponte della ferrovia a oriente di questo villaggio. Un importante distaccamento greco ha occupato ieri alle 18 la città di Simav da cui il nemico si era ritirato due giorni prima. Nella regione occupata regna calma assoluta.

Gravi condanne a Trento

TRENTO 5. Il processo per i noti incidenti avvenuti in occasione della festa del Sacro Cuore si è svolto oggi dinanzi a questo tribunale. Tre imputati sono stati condannati a sette mesi di carcere duro, tre a sei, e quattro a cinque mesi per pubblica violenza, quattro a due settimane e tre a una settimana. Un imputato è stato assolto. Tutti gli imputati sono stati condannati alle spese del processo.

Lo sciopero nella Venezia Giulia

TRIESTE, 5 settembre. — Oggi, giornata di festa, la città presenta l' aspetto solito domenicale.

Lo sciopero non fu mai generale. Votato con una debolissima maggioranza (106 voti favorevoli e 104 contrari !!) Fu subito a malincuore e con vivaci proteste. Così protestarono i tipografi, perchè i loro fiduciari avevano aderito allo sciopero nonostante un precedente voto contrario pel quale i tipografi avevano deliberato di non partecipare a scioperi generali se non quando si trattasse di scioperi generali nazionali — e questo ha invece il solito carattere antitaliano che i socialisti triestini sempre dimostrarono, prima o dopo della guerra. Ed in proposito è da notarsi che mentre i 104 fiduciari i quali votarono contro lo sciopero, tutti e quasi tutti erano italiani, fra i 106 favorevoli molti erano di nazionalità slava.

Poi, da qualche tempo, e massime ultimamente, si sono formati nuovi sindacati operai o di salariati e stipendiati indipendenti al socialismo locale; e parecchi degli inscritti a questi sindacati lavorarono anche in questi giorni di sciopero insensato, avente carattere puramente politico. Così non hanno scioperato gl' impiegati comunali e bancari, gli addetti ai servizi sanitari, i vigili, gli addetti all'acquedotto, gli addetti agli istituti di beneficenza, i postelegrafonici, i fornai, ecc.

Ieri, poi, vi furono parecchie riprese parziali di lavoro, in seguito a un manifesto appunto della Federazione Giulia dei Sindacati economici nazionale, che deliberò in una riunione dei rappresentanti dei propri federati, la ripresa affermando di aver voluto così ribellarsi contro l'inconsiderato movimento imposto dalla Federazione socialista, a contro cui la maggioranza dei lavoratori, presa individualmente, protestano pure non avendo sufficiente coraggio ancora di ribellarsi.

Mi si dice di tentativi insistenti presso i ferrovieri per indurli ad associarsi allo sciopero; ma si ha quasi certezza che quei tentativi non approderanno. All' incontro, si hanno buoni affidamenti che domani, lunedì, si avrà un notevole miglioramento nelle condizioni del lavoro.

In una perquisizione nei locali della Camera del Lavoro furono sequestrati numerosi documenti. L'autorità lasciando libertà piena ai socialisti ... di fare il danno della città nei modi tollerati dalla legge e difendendoli anzi di frequente contro l'indignazione dei cittadini è però fermamente decisa a non tollerare che nel pubblico attuale disordine da essi causato passino il limite di una tolleranza che in generale si trova anche troppo longanime.

Il « Lavoratore » il giornale più accanito ancora dell' « Avanti ! » contro l'Italia, pubblica un bollettino nel quale narra... a modo suo, il che vuol dire infiorando la sua narrazione con esagerazioni falsità, la storia di queste giornate convulse. Gli altri giornali avrebbero voluto contrapporre, al suo veleno, la verità: ma non fu concesso ai loro operai di prestar l'opera propria, come invece fu concesso a quelli dell'organo socialista.

Il « Lavoratore », è un'altra cosa! sentenziarono questi capoccia che urlano libertà ! libertà !...

* * *

In Friuli, le cose procedono molto più calme. Gli agricoltori, lavorano dappertutto, tranquillamente; le piccole officine lavorano. Nei centri maggiori, come Gorizia, Monfalcone, Gradisca, ecc. v'è sciopero, ma non generale; nei centri minori, invece, massime nei paesi di montagna non ci si accorge nemmeno che vi sieno scioperi. Dovunque esercizi e negozi non rimasero mai chiusi. Del resto, anche a Trieste i negozi chiusi nei due primi giorni di sciopero formavono l'eccezione. Nel corso il tricolore sorride sempre ai cittadini. Anche a Gorizia parecchie sono le bandiere nazionali esposte.

Il marito, i genitori e le sorelle di

Luisa Pitt-Savoia

Ringraziano vivissimamente tutti i buoni che parteciparono all' attestazione d' affetto e di compianto verso l' indimenticabile estinta.

Udine, 6 Settembre 1920.